

schierò i suoi legni, disposto non a provocare, non a ricusare il combattimento. Consistevano tutte le sue forze navali in cento-cinquanta galere e in moltissimi altri legni a vela.

CAPO IV.

Lentezza delle mosse d' ambe le parti.

Il Barbarossa, prima di uscire dal golfo con tutta la flotta, mandò innanzi cinquanta galere ad esplorare la posizione dei confederati. Da principio, il progetto dei veneziani era stato di muovere alla espugnazione del castello di Prevesa; ma poscia, calcolando meglio il loro interesse, avevano progettato di dirigersi verso il golfo di Lepanto, per espugnarne la piazza che gli dà il nome, e quindi molestare i possedimenti turchi di quelle parti, a fine di costringere il Barbarossa ad uscir fuori dai luoghi di sicurezza, ove s'era ricoverato. Ciò spiega vie meglio, come la flotta confederata, partita da Corfù, veleggiasse nelle acque dell'isola di santa Maura, la quale è molto più innanzi del golfo dell'Arta, a cui volevano in sulle prime dirigere le loro armi.

Uscite adunque le cinquanta galere del Barbarossa, tosto che la flotta confederata si avvide di averle alle spalle, girò di bordo ed offerì ad esse il combattimento. Vincenzo Cappello, che ne componeva la retroguardia, si trovò quindi a formare colle sue galere la vanguardia; e non esitò ad affrontare animoso i mussulmani, che lo inseguivano. A forza di remi si accostò alle loro navi, e scaricò addosso di essi tutte le sue artiglierie. La squadra turca si diede allora alla fuga, e si affrettò a rientrare nel golfo. Ma non poteva rientrarvi che lentamente, a cagione della strettissima imboccatura, la quale non permetteva il passaggio, che ad una sola nave per volta. Perciò il disordine e lo scompiglio vi si sparse ben presto. Ognuna voleva essere la prima ad entrarvi, per sottrarsi dalle artiglierie del Cappello, le quali non cessavano di fulminarle.